

INSEGNANTE ARTIGIANO ILLUMINATO E COACH

UN MODELLO VINCENTE ANCHE NELLA DIDATTICA A DISTANZA

(include tanti esempi pratici di videolezioni)

Aprile 2020: da un mese a questa parte la vita degli insegnanti si è trasformata in una corsa.

Tutti hanno dovuto cominciare a rincorrere prima gli strumenti informatici come piattaforme, applicazioni per videoconferenze e quiz; e poi gli studenti, per portarli nell'aula virtuale, risolvere eventuali problemi tecnici e cominciare finalmente a fare lezione con tutti al loro posto.

Peccato che il "loro posto" sia a casa, talvolta stesi a letto, altre seduti in cucina con il telefono sul tavolo accanto al pc, o il fratellino che corre accanto e che li distrae.

E così, come insegnante, ti ritrovi a doverti preoccupare di richiamare all'attenzione, alla postura corretta, alla partecipazione... Insomma, inutile girarci intorno: è cambiato tutto, ma non è cambiato niente!

Siamo punto e a capo.

Una volta avviate le piattaforme, si torna alla base, al cuore del nostro lavoro: la didattica.

E molti insegnanti scoprono amaramente che il computer non è poi così diverso dall'aula e che condurre e coinvolgere una classe rimane difficile, se non si conoscono le strategie per fare lezione in modo efficace.

Non importa quanto un insegnante sia 'smanettone' o quanti programmi informatici conosca, perché quello che serve ora, come prima, ma forse ancora di più, è un buon modello di lezione che attragga gli studenti, li coinvolga, li faccia sentire partecipi e capaci. E possibilmente dia all'insegnante un po' di gratificazione e respiro...

A partire dal modello dell'artigiano illuminato possiamo ancora ricavare le migliori strategie per fare didattica, anche a distanza, perché **luogo e mezzo non cambiano le naturali leggi dell'apprendimento.**

Qui di seguito abbiamo rielaborato un estratto dal nostro libro, [“La scuola che fa bene”](#), con riferimenti all’attuale situazione di didattica a distanza e con esempi di videolezione in cui vedrai concretizzate le strategie di cui parliamo.

Il modello dell’artigiano... “illuminato”

Quando durante un corso di formazione ci è stata presentata da Marco Orsi, fondatore del movimento Senza Zaino, ci è subito piaciuta molto l’immagine dell’insegnante come artigiano in bottega con i suoi apprendisti.

Il modello dell’artigiano, peraltro sostenuto in altri termini da molti pedagogisti del Novecento, presenta risvolti molto interessanti in campo scolastico. Vediamo perché.

Emotivamente l’immagine trasporta in un quadretto tranquillo, la bottega appunto, un ambiente protetto in cui con pazienza l’artigiano insegna gradualmente il mestiere ai suoi apprendisti, che a loro volta ascoltano con attenzione e si cimentano nell’applicazione pratica di ciò che hanno appreso.

Ma al di là del sereno quadretto, la metafora ci propone di vedere l’insegnante come colui che mostra sul campo i processi ai suoi studenti, e che sa che sarà solo la pratica a consolidare davvero le conoscenze apprese.

Facciamo un esempio: invece di un insegnante che legge con gli alunni (o detta) le regole per realizzare un buon tema o un riassunto, immaginiamo un insegnante che MOSTRA ai suoi studenti come lui stesso scrive un tema o un riassunto.

Quanti studenti possono dire di aver VISTO il loro maestro o professore di Lettere scrivere un tema o un saggio breve davanti ai loro occhi?

Eppure l’insegnante sa tutto di come si fa un buon tema, e corregge per anni gli errori dei suoi alunni, spesso (chissà perché...) senza generare in loro miglioramenti nel processo di scrittura.

Qual è la differenza tra “dire come si fa” e “mostrare come si fa”?

Lo sanno bene gli insegnanti di matematica. La differenza è che, piuttosto che enunciare regole, tu le applichi sul momento, e gli studenti vedono i passaggi che fai e ascoltano i tuoi ragionamenti ad alta voce per arrivare al prodotto finale.

L’ideale è che la traccia del tema o il brano da riassumere o il problema o la pagina di scienze da schematizzare o il dossier del saggio breve siano scelti dagli studenti e non a priori dall’insegnante, che dovrà quindi cimentarsi in un vero e proprio compito autentico 😊.

Questo è sicuramente molto più motivante di una classica lezione teorica e lo sarà anche in una videolezione registrata che invierai ai tuoi alunni in cui **mostrerai come eseguire un determinato compito**, come in questi esempi:

- ✓ <https://www.youtube.com/watch?v=MC6psBsKFq4&feature=youtu.be>
- ✓ <https://www.youtube.com/watch?v=4f8N6qPVNAU&feature=youtu.be>,
- ✓ <https://www.youtube.com/watch?v=yup34pAvEms>
- ✓ <https://www.youtube.com/watch?v=qh1r1NGcoBM&t=37s>
- ✓ https://www.youtube.com/watch?v=fo_QLPvENJY&t=480s

Nello stesso modo potrai decidere di condurre una videoconferenza dal vivo, senza rinunciare a lavorare con loro per la costruzione e il potenziamento del metodo di studio.

Pensa che in campo aziendale si pagano fior di quattrini per poter assistere al back stage della creazione e del lancio di un progetto, perché lì si svelano processi, difficoltà e trucchi del mestiere.

I trucchi del mestiere

Ecco, l'insegnante dovrebbe proprio **svelare i trucchi del mestiere!**

Anche perché, detto tra noi, per leggere su un libro le regole necessarie per svolgere un problema o scrivere un tema o un riassunto non ci sarebbe neanche bisogno della presenza dell'insegnante.

È vero che ormai i libri di testo effettivamente presentano gli esempi di esperimenti scientifici, delle varie fasi di ideazione e stesura di un riassunto o tema o saggio breve, ma non è assolutamente paragonabile vedere questi prodotti smontati e preconfezionati nel libro di testo o invece vedere l'insegnante che ragiona e che fa davanti a te, a cui tu puoi chiedere spiegazioni sul processo che sta eseguendo.

Anche noi insegnanti quando andiamo ai corsi di aggiornamento non ci accontentiamo di teorie preconfezionate o di tecniche descritte minuziosamente solo a livello teorico, ma chiediamo di vedere praticamente come si fa e come si applicano concretamente in classe.

Mostrare i processi e le proprie strategie metacognitive è un modo molto stimolante e fruttuoso per lavorare sulle competenze reali con gli studenti.

Studenti protagonisti

Un'estensione naturale di questa pratica, così come accadrebbe nella bottega del nostro bravo artigiano, è chiedere agli studenti che iniziano a padroneggiare una competenza di insegnare ad altri in difficoltà.

Il *peer tutoring* sulla base di numerose ricerche e sperimentazioni è tra l'altro ormai riconosciuto come uno dei modi più efficaci per gestire i corsi di recupero, e giova molto anche a chi è chiamato ad aiutare proprio perché richiede l'adozione di preziose strategie metacognitive che nella maggior parte dei casi a scuola non vengono attivate.

Anche permettere agli studenti di cimentarsi in un'esposizione, che sia di fronte ai compagni, a studenti di altre classi, ai genitori, in una conferenza pubblica aperta alla cittadinanza, ecc, è una ghiotta occasione di compito autentico molto motivante, che come insegnanti "illuminati" non dovremmo lasciarci sfuggire.

Maria Montessori incoraggiava a far tenere conferenze agli studenti delle sue scuole proprio per far crescere esponenzialmente in loro la motivazione allo studio e all'impegno (sogno di tutti gli insegnanti).

Anche in questo periodo, per accrescere interesse e motivazione nei nostri studenti, dalla primaria alla secondaria di secondo grado, possiamo **lasciare spazio nelle nostre videoconferenze a momenti di esposizioni individuali di approfondimenti personali**, in cui possano anche riformulare e rielaborare i contenuti con creatività e spirito critico.

Ad esempio potresti chiedere agli studenti di esporre una lettura personale che stanno facendo a casa con una scaletta predisposta da te che preveda non solo di parlare della trama, luoghi, tempo e personaggi, ma anche connessioni con la propria vita e emozioni e domande che la lettura ha fatto sorgere.

Oppure potresti chiedere ai tuoi studenti di preparare l'esposizione di una parte nuova dell'argomento che tratterai predisponendo loro anche delle mappe da mostrare ai compagni durante la spiegazione, o preparando le domande sui concetti chiave che esporranno per vedere se i compagni riescono a comprendere la loro spiegazione, ecc. Ecco qualche esempio di videolezione di questo tipo:

<https://www.youtube.com/watch?v=bAacxtdmeQU&t=3s>

<https://www.youtube.com/watch?v=MywfmGXYZr8&t=48s>

Sicuramente in un compito del genere è presente la motivazione legata alla situazione esterna della presentazione pubblica, ma sottilmente si alimenta anche un altro elemento che ben illustra Marco Orsi nel suo libro *L'ora di lezione non basta*: “è l'idea del *lavoro ben fatto* che produce una soddisfazione di per sé. L'artigiano opera certamente per avere un compenso dal suo lavoro [...] ma al di là di questo, c'è una tensione verso il lavoro svolto a 'regola d'arte' che alimenta un senso di autonomia, di orgoglio e di autostima, per cui i riconoscimenti, le gratificazioni esterne anche se hanno una certa rilevanza, passano in secondo piano.”¹.

Se hai già organizzato con i tuoi studenti delle rappresentazioni teatrali, dei saggi musicali, delle mostre artistiche o conferenze scientifiche, queste parole non ti sembreranno solo ideali teorici, perché come noi avrai già toccato con mano la bellezza dell'impegno appassionato dei tuoi studenti di fronte a queste attività autentiche, che consentono un apprendimento dinamico e soddisfacente all'interno di una sana dimensione di comunità.

Il modello dell'artigiano ha ovviamente a che fare con una didattica attiva di tipo laboratoriale, che ha il suo focus nel creare le condizioni e le occasioni per la gestione e l'uso autonomo dei materiali da parte degli studenti. Così come l'aver cura di **lasciare sempre agli studenti un momento in cui possano “metterci del loro”, ancorando gli apprendimenti a esperienze o emozioni personali**, come puoi vedere qui

<https://www.youtube.com/watch?v=iGNzKc173KM> oppure qui

<https://www.youtube.com/watch?v=hNlx3msWhRo> e come abbiamo spiegato in un

recente articolo che riporta le 3 fasi di una videolezione efficace

<https://www.focusjunior.it/focus-scuola/didattica-a-distanza-come-riassumere-unintera-lezione-in-15-minuti-di-video/>.

Se insegni nella scuola secondaria o nelle ultime classi della primaria, farli lavorare a coppie o in piccoli gruppi per creare la traccia di lavoro per te è un altro passaggio che puoi inserire per suscitare un prezioso e stimolante lavoro di metacognizione, di analisi e sintesi del compito, ed è un'attività molto divertente per loro. Le piattaforme come Classroom ti permettono di proporre anche a distanza compiti condivisi, come puoi vedere in questo tutorial: https://www.youtube.com/watch?v=C930dl_tKmM&t=610s

Le 4 fasi dell'apprendistato cognitivo nella didattica a distanza

¹ Marco Orsi, *L'ora di lezione non basta*. La visione e le pratiche dell'ideatore delle scuole Senza Zaino, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN) 2015, p.89.

La teoria dell'“apprendistato cognitivo” elaborata da Brown e Duguid (1994) presenta i 4 passaggi del *modeling* (l'insegnante mostra come si fa, praticamente e come atteggiamento di fronte al compito), dello *scaffolding* (predisposizione di materiali e strumenti didattici facilitanti e incanalanti), del *coaching* e del *fading*.

I primi due passaggi possono essere inseriti anche nella tua videolezione registrata che invierai agli studenti, come in questi esempi:

<https://www.youtube.com/watch?v=vOYUeuy9PP8&t=708s>

<https://www.youtube.com/watch?v=9fYfBqYWpPc&feature=youtu.be>

Gli ultimi due passaggi avrai cura di attuarli nei **momenti di feedback individuale** che darai agli studenti tramite commenti ai loro lavori in Classroom, Edmodo o altro, o tramite messaggi privati sulla piattaforma che adotta la tua scuola.

I passaggi finali del *coaching* e del *fading* meritano di essere considerati con molta attenzione e spostano la nostra immaginazione dalla bottega al campo sportivo. Ecco quindi l'insegnante coach, allenatore, che sa mettersi da parte e limitarsi a dare consigli solo se necessario. Attenzione infatti a **non cadere nel vortice delle correzioni a tappeto** dei lavori inviati dagli studenti, perché è un'arte anche quella di saper dare feedback e guidare i ragazzi con una valutazione che sia veramente formativa.

Restituire agli studenti un compito costellato di correzioni per noi costituisce in questo momento un dispendio di tempo ed energie enorme che purtroppo non garantisce di raggiungere l'obiettivo a cui vogliamo arrivare: renderli consapevoli dei propri errori per non ripeterli più. Allora è più efficace, per accompagnarli in un processo di autocorrezione evidenziare per loro uno o due macroerrori ricorrenti lasciando per un attimo da parte tutti gli altri errori, in modo da portare la loro attenzione intanto su quelli, chiedendo eventualmente di rielaborare solo una piccola parte del compito assegnato.

La scelta delle parole che useremo per accompagnare la nostra correzione qui è fondamentale per alimentare (o distruggere) la loro motivazione.

L'insegnante coach è quello che sa affiancare gli studenti in modo tale che essi percepiscano chiaramente che è dalla loro parte, per aiutarli e sostenerli, non per giudicarli. Il tempo a scuola allora diventa piacevole, fruttuoso e ricco di soddisfazioni, sia per l'insegnante che per gli studenti. Se l'hai già provato sai di cosa stiamo parlando!

Il *fading*, o allontanamento, completa il processo, dando ancora più spazio ad autonomia e responsabilità degli studenti, arrivando a compiere il montessoriano “aiutami a fare da solo” e a realizzare i principi della più attuale frontiera della didattica aperta, che nella fase avanzata prevede l'organizzazione autonoma degli studenti sulla base ad esempio di agende personalizzate, che ti illustreremo nell'ultimo capitolo.

L'arte dell'insegnante "illuminato"

Abbiamo definito il nostro insegnante artigiano "illuminato" proprio perché, dopo aver mostrato i processi (e a volte non è neanche necessario mostrarli perché basta suscitarli con i giusti materiali e le giuste strategie), sapersi fare da parte è davvero un'arte, così come saper cogliere il quando e come intervenire per sostenere, e soprattutto non ostacolare, i processi di apprendimento.

Quest'arte così fine è difficilmente trasmissibile ma si può imparare.

Ecco come:

- con l'osservazione attenta di ciascuno dei nostri studenti
- restando aperti alla costante e onesta autovalutazione del nostro lavoro di insegnanti
- continuando ad approfondire le conoscenze pedagogiche e le ricerche sull'apprendimento
- studiando i modelli di insegnanti di eccellenza
- lavorando sempre contemporaneamente per rendere gli studenti autonomi nello studio e sereni
- non smettendo mai di confrontarsi con i colleghi che dimostrano di essere insegnanti efficaci
- ora più che mai, in un momento di disorientamento generale, **chiedendo un prezioso feedback proprio agli studenti di qualsiasi età**, in modo da orientare il nostro lavoro e i nostri sforzi nella didattica a distanza per andare nella direzione di un insegnamento e apprendimento efficace.

A presto

Annalisa e Elena

P.S.

continua a seguirci sulla nostra pagina Facebook

<https://www.facebook.com/LaScuolaCheFaBene/>